



**Intervento della Consigliera di Stato,
all'inaugurazione della 47.esima edizione di Artecasa**
Centro Esposizioni Lugano, 9 ottobre 2009

Gentili signore, egregi signori,

è con piacere che porto il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato all'inaugurazione di questa 47.esima edizione di Artecasa.

Come luganese non potrei immaginare l'autunno di Lugano senza Artecasa, una rassegna ormai familiare a diverse generazioni di luganesi e divenuta un appuntamento tradizionale per tutto il Ticino e anche per l'area insubrica.

Da quasi mezzo secolo Artecasa resiste agli alti e bassi congiunturali, ai cambiamenti della società e alle nuove tendenze del consumo e del commercio, riuscendo a rinnovare costantemente la sua funzione di vetrina e di spazio d'incontro fra espositori e consumatori. Merito della professionalità degli organizzatori e del dinamismo degli operatori economici.

Questo dinamismo è a maggior ragione prezioso nei momenti di crisi economica come l'attuale, quale spinta per migliorare ulteriormente le competenze e innovare l'offerta, ma anche quale iniezione di fiducia per guardare al futuro, evitando di entrare in una pericolosa spirale di negatività e di chiusura. I momenti di crisi si superano non solo con le grandi strategie applicate alla macroeconomia, ma anche con lo spirito positivo e costruttivo da parte di tutti, nella responsabilità individuale che quotidianamente ciascuno di noi deve assumersi.

Certo, ci vuole anche unità di intenti dell'intera società per affrontare i cambiamenti e occorre che le diverse parti - Stato, operatori economici, organizzazioni sindacali - riescano responsabilmente a sviluppare una capacità congiunta di raggiungere obiettivi comuni, pur nel rispetto del preciso ruolo di ognuno.

In Ticino viviamo purtroppo non di rado un eccesso di contrapposizione, di veti incrociati, che talvolta rendono arduo e logorante anche il più piccolo cambiamento, come dimostra la resistenza verso la mini-riforma sugli orari d'apertura dei negozi proposta dal DFE.

In Ticino abbiamo molte potenzialità, ma dobbiamo fare attenzione a non immobilizzare il Cantone in schemi vetusti e perdenti e a non trasformare il necessario dibattito sulle idee in sterili ideologismi e in tatticismi di fazione. La società e l'economia evolvono, un'evoluzione sempre più rapida che richiede capacità di adattamento e realismo nell'affrontare i problemi. Se vogliamo mantenere l'indispensabile equilibrio tra crescita economica e solidarietà sociale, non potremo adagiarci su rendite di posizione sempre più fragili e disperdere le energie in dispute puramente distruttive.

I circa 200 espositori svizzeri ed esteri che anche quest'anno sono presenti ad Artecasa dimostrano che la grave crisi economica si affronta cercando di reagire con coraggio e intraprendenza, credendo nel proprio lavoro e nelle proprie capacità. È questa economia reale che crea il benessere e che permette di costruire un sano e duraturo sviluppo economico e sociale.

Nonostante da più parti si indichi che il peggio della crisi parrebbe passato, sappiamo che dovremo superare ancora mesi e anni difficili sul fronte economico e occupazionale, prima di poter entrare concretamente in una solida fase di ripresa. Sappiamo anche che alcuni fattori esterni stanno comunque cambiando definitivamente il quadro di riferimento della piazza economico-finanziaria svizzera e ticinese.

In questo ultimo anno abbiamo assistito a eventi difficilmente immaginabili prima: abbiamo visto lo Stato, e quindi tutti i cittadini, accorrere in soccorso di una grande banca Svizzera; abbiamo dovuto far fronte alle pressioni di diversi Stati sulla nostra piazza finanziaria.

È allora tutto perduto? No, affatto, sono convinta che il nostro Paese ha tutti gli strumenti necessari, le competenze e le qualità professionali e imprenditoriali per reagire positivamente e ridare vigore alla crescita, per sviluppare nuove opportunità e per affrontare anche scenari diversi da quelli sui quali abbiamo sinora costruito il nostro benessere, magari su fattori contingenti. Sicuramente ci vogliono impegno, spirito d'apertura e coerenza per ottenere risultati duraturi. Probabilmente ci vorrà anche un cambiamento culturale di tutta la società nell'approccio allo sviluppo economico, ma sono certa che ce la potremo fare.

Agli organizzatori di Artecasa e a tutti gli espositori auguro dunque il miglior successo.

Laura Sadis / 09.10.09

Vale quanto pronunciato